



**Lorenza Dordoni**  
**Governatore a.r. 2017-2018**

Piacenza, 01 febbraio 2018

Cari rotariani,

febbraio è il mese in cui si festeggia la ricorrenza della nascita della nostra associazione ed è dedicato dal Rotary International alla pace, alla prevenzione e risoluzione dei conflitti.

Fin dalle origini il Rotary ha avuto tra i suoi scopi, come ci ricorda l'art. 4 dello Statuto, quello di propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale, mediante la diffusione nel mondo di relazioni amichevoli.

Sarebbe semplice focalizzare l'attenzione su tutto ciò che il Rotary ha fatto in 113 anni per la pace, ricordando, ad esempio, il ruolo assegnato nel dopoguerra al Rotary per la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, oppure l'impegno concreto dimostrato, tramite la Fondazione, con l'istituzione dei Centri Rotariani di studi internazionali e i programmi di studi professionali per la pace.

Voglio, invece, condividere alcune riflessioni: in questi sette mesi ho visitato 74 club; ho incontrato e conosciuto tanti rotariani che hanno dimostrato di ben conoscere e saper attuare i principi fondanti la nostra associazione. La grande partecipazione di club che hanno presentato i propri progetti e di rotariani che hanno partecipato al Seminario svoltosi a Cremona il 20 gennaio ne sono la testimonianza. Ho però toccato con mano anche la conflittualità dilagante ad ogni livello. I conflitti, è quasi superfluo ricordarlo, non sono solo quelli a fuoco.

Le parole sono armi improprie pericolosissime.

I conflitti sono da intendersi anche come "difetti" di comunicazione afferenti alla dimensione della relazione. In queste situazioni, il contenuto della comunicazione passa in secondo piano poiché la relazione si sposta prevalentemente sul 'come' si sta comunicando e non tanto sul 'cosa'.

Quante banali incomprensioni sono sfociate in rancori che hanno portato i protagonisti ad allontanarsi talvolta per sempre dalla nostra associazione?

Allora mi chiedo e vi chiedo: il Rotary può essere strumento di pace se ciascuno di noi non ne è promotore? Se non siamo capaci di pace tra noi, nel Club, nelle relazioni con chi ci è vicino possiamo esserlo nei confronti di chi è lontano? Se come Dirigenti non siamo in grado di prevenire o risolvere un conflitto di Club, possiamo pretendere di essere portatori dei valori rotariani?

I conflitti scatenano emozioni forti, ma anche sentimenti di delusione e malessere.

Quando un conflitto viene gestito in maniera non corretta - ad esempio, se non coinvolti in prima persona, ignorandolo o minimizzandolo nella speranza che sia il tempo a risolverlo - può portare al risentimento e a rotture irreparabili. E' meglio dibattere una questione senza risolverla che risolvere una questione senza dibatterla. Nelle discussioni, non si tratta di vincere o perdere, ma di mantenere intatta la relazione ed andare avanti, per il bene del Club e, più in generale, del Rotary. Ciascuno di noi ha il dovere di impegnarsi perché le conflittualità, a qualunque livello si presentino, siano evitate e laddove non siano evitabili siano affrontate e risolte.

Molti avranno letto nel web il racconto del bambino e delle stelle marine. Voglio condividerlo con Voi ed invitare ciascuno ad avere il coraggio di cominciare. Solo così potremo sperare di iniziare a costruire una società in cui le contese siano sempre meno regolate dalla sopraffazione: "Dopo una tempesta terribile scoppiata in mare, gli abitanti del luogo assistettero ad un fenomeno straordinario: la spiaggia era costellata da migliaia di macchioline rosa. Le onde e l'alta marea avevano scaraventato sulla spiaggia tantissime stelle marine che adesso agonizzavano sotto il sole già alto.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Tutti stavano a guardare meravigliati.

D'un tratto un bambino che era venuto insieme al padre, gli lasciò la mano, tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse alcune piccole stelle del mare e correndo le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balaustra, un uomo lo chiamò: «Ma che fai, ragazzino?»

«Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia» rispose il bambino senza smettere di correre.

«Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte» – gridò l'uomo. «E sai quanto è lunga la costa?! Non puoi cambiare le cose!».

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: «Ho cambiato le cose per questa qui».

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze, e

poi altri ragazzi e uomini e donne. E la spiaggia si riempì di persone di buona volontà. Tutti insieme a rimettere in acqua le povere stelle marine. E sorridevano, ed erano felici.

Il mondo forse nessuno lo potrà cambiare, specie se rimaniamo solo a guardare.

Un caro saluto

*forcese*